

L'indagine

Un Piemonte formato export (nonostante l'effetto dazi)

Nel 2017 vendite oltreconfine cresciute dell'8%, quarta regione per commesse all'estero

Mattioli (Confindustria):
"Bisogna insistere con
accordi di libero
scambio per difendere
la nostra vocazione"

EMILIO VETTORI

Il Piemonte conferma la vocazione all'export. Lo svelano i dati di Sace **Simest** e Intesa Sanpaolo presentati durante il convegno «L'export piemontese tra dazi, Trump e instabilità geopolitica» organizzato al grattacielo Intesa Sanpaolo. Quarta regione esportatrice italiana con circa 48 miliardi di euro di commesse destinate oltreconfine nel 2017, il Piemonte ha registrato una crescita del +7,7% rispetto all'anno precedente. A trainare la performance dell'ultimo anno sono stati la meccanica strumentale (+9,9%, grazie alla domanda di Stati Uniti e Cina, entrambe oltre al 30%) e alimentari & bevande (+10,9%, in forte aumento verso Spagna e Belgio): due settori distintivi del Made in Piemonte che da soli rappresentano oltre il 29% del totale delle vendite regionali all'estero. Buono l'andamento, confermato anche nel primo semestre dell'anno, per i comparti

della gomma&plastica e del tessile&abbigliamento. Sotto osservazione invece l'andamento dei mezzi di trasporto&automotive: il primo settore dell'export piemontese, che da solo pesa per il 24,3%, ha messo a segno una crescita del 3,7% nel 2017, ma ha risentito del calo della domanda globale nel primo semestre del 2018 (-8,7%).

Il 2017 è stato un anno di crescita ancora più intensa anche per le esportazioni dei distretti piemontesi (+14,4% pari a un aumento in valore di 1,1 miliardi di euro), che sono riusciti a conseguire risultati nettamente superiori alla media dei distretti italiani (5,3%). Merito dell'incremento delle esportazioni di 9 distretti su 11: Oreficeria di Valenza al primo posto (+33,8%, pari a 524 milioni), Dolci di Alba e Cuneo al quarto posto (+26%, pari a 248 milioni in più), Vini delle Langhe, Roero e Monferrato al sedicesimo posto (+10,2%, pari a 125 milioni), Rubinetteria e Valvolame di Cusio-Valsesia al diciassettesimo (+9,9%). Ma dazi e guerre commerciali incombono sulle performance delle imprese piemontesi, che registrano un rallentamento dell'export. Concordano su questo gli imprenditori presenti al convegno or-

ganizzato da Sace **Simest**. «L'export offre un contributo decisivo alla crescita italiana, un vero patrimonio da difendere, tanto a livello nazionale quanto a livello regionale», sottolinea Alessandro Decio, ad di Sace che solo nell'ultimo anno ha mobilitato oltre 900 milioni a sostegno dei piani di crescita estera di più di 1.200 imprese piemontesi. Anche **Simest** sostiene le aziende della regione nei loro piani di investimenti per crescere all'estero: «Abbiamo in portafoglio partecipazioni di minoranza in ben 30 aziende piemontesi, per un investimento complessivo di 45 milioni di euro», spiega il presidente **Salvatore Rebecchini**.

«Circa 10 punti percentuali è la differenza di crescita del fatturato nel periodo 2008-2016 tra aziende con vocazione all'export e aziende che non lo sono. L'internazionalizzazione rimane un fattore di successo e di resilienza», dice Stefano Barrese, responsabile Banca dei Territori di Intesa. Per la vicepresidente di Confindustria, Licia Mattioli, «il Piemonte è un'area a fortissima vocazione industriale, innovativo, che sta soffrendo a causa dei dazi. Bisogna continuare a promuovere accordi di libero scambio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





48 miliardi

E' il valore dell'export del Piemonte nel 2017, quarta regione per vendite all'estero